

Mon, 29 Jun 2009 08:34:00

Italiani in Brasile, protesta dei pensionati per la doppia imposizione

"Il turismo previdenziale oramai non conosce confini, i motivi principali che spingono i nostri connazionali ad emigrare sono la crisi galoppante la costante erosione dei redditi"

Ogni anno l'Inps eroga 1,3 miliardi di euro per un totale di circa cinquecentomila trattamenti tra pensioni di anzianità, vecchiaia, invalidità e superstiti. Di questi, il 40% per un importo medio per assegno di 212 euro viaggiano in Europa.

Seguono poi le rotte "storiche" dell'emigrazione italiana, poco meno di 120mila, vanno verso gli Stati Uniti e il Canada, 72.565 viaggiano per l'America meridionale, in Oceania arrivano quasi 58.531.

Altri, infine, sono smistati verso lidi più esotici: dal Perù al Marocco da Capo Verde alla Repubblica Dominicana.

Il turismo previdenziale oramai non conosce confini, i motivi principali che spingono i nostri connazionali ad emigrare sono la crisi galoppante la costante erosione dei redditi, la componente importantissima nella scelta del Paese è il cambio vantaggioso che restituisce un buon potere d'acquisto.

In pratica gli italiani dopo aver lavorato e maturato in Italia tutti i requisiti, scelgono di emigrare per inseguire stagioni più temperate e uno stile di vita migliore di quello che altrimenti si potrebbero permettere, da pensionati, nel nostro Paese.

Con la Finanziaria del 2003 inoltre è stato garantito anche ai pensionati italiani all'estero la pensione minima pari a 516,46 euro al mese.

L'Inps solo dallo scorso anno ha cominciato a prendere in esame il fenomeno, risulta infatti che moltissimi pensionati si trasferiscono non rinunciando comunque alla residenza nella Penisola.

Dallo studio eseguito dall'Inps a fine del 2008, risulta che le comunità di pensionati esteri più grandi restano quella francese (con oltre 63mila titolari di prestazioni previdenziali), quella argentina (50mila), quella canadese (48mila) e quella statunitense (47mila).

Sono di importi tra i 630 e i 1.687 euro quelle erogate ai nostri pensionati residenti nei paesi dell'Estremo oriente. Mentre in Europa è il Principato di Monaco che detiene il primato, infatti, l'importo liquidato ai nostri connazionali raggiunge i 1.202 euro. A Malta gli importi erogati sono in media di 2.109 Euro.

La graduatoria risultante dallo studio elaborato dall'Inps segnala inoltre che non se la passano male neppure i pensionati che risiedono in altri Paesi extracomunitari Il primo posto lo ha conquistato il Messico dove, l'importo medio liquidato mensilmente è di 842 euro, nella Repubblica Dominicana è di 815 euro, in Marocco sono 797 gli euro erogati, in Egitto si raggiungono i 788 euro e in Tunisia la somma media raggiunge i 733 euro.

Un'amara sorpresa l'ha avuta chi ha scelto di trasferirsi in Brasile, infatti, un migliaio di pensionati italiani residenti in alcuni Stati della Federazione brasiliana, sul totale di 10.931 presenti sul territorio, da circa nove anni hanno ingaggiato una battaglia a colpi di carte bollate con il Fisco tricolore.



Vediamo nel dettaglio qual'è la storia di questo contenzioso che sta creando notevoli problemi ai nostri connazionali.

Dopo una vita di lavoro e dedizione al nostro Paese si vedono emarginati e discriminati per aver scelto di andar a trascorrere la meritata pensione in un Paese dove ancora si può vivere dignitosamente.

L'ennesima burla tutta italiana

1978: Italia e Brasile stipulano un accordo teso ad evitare la doppia tassazione dei redditi.

Per 22 (ventidue) anni tutto fila liscio, i pensionati italiani residenti in Brasile pagano nel paese di residenza le imposte dovute, le pensioni vengono regolarmente erogate dagli Enti previdenziali italiani senza alcuna trattenuta di imposte in base all'art 19.4 dell'accordo stipulato fra i due paesi.

Anno 2000 ministro delle finanze Visco (Governo Prodi)

Sorpresa... Sorpresa...

Ai pensionati italiani residenti in Brasile vengono improvvisamente, senza alcuna comunicazione preventiva, trattenute alla fonte le somme relative all'"Irpef dovuta" calcolata sulle pensioni erogate dall'INPS e dagli altri Enti previdenziali.

In pratica, in base ad un'allucinante interpretazione di qualche fantasioso "interprete in lingue straniere", il Direttore centrale dell'Ufficio Fisco Internazionale Vincenzo Busa firma il 22 luglio del 2003 una circolare la 41/2003 che obbliga l'INPS e gli altri Enti erogatori a trattenere, in qualità di sostituti d'imposta, le somme "dovute" sulle pensioni erogate ai pensionati italiani residenti in Brasile.

Un fatto curioso

Non tutte le pensioni pagate dagli Enti erogatori subiscono la trattenuta sono solo un migliaio i "beneficiari" dalla circolare Busa i restanti 9931 continuano ad essere "bistrattati".

In pratica grazie alla fantasiosa interpretazione del genio delle lingue straniere, la frase inglese "May be taxed" (potrebbero essere tassate) il genio la traduce con "VANNO TASSATE" viene così di fatto applicato dall'Italia l'art 18.1 della Convenzione Italo-Brasiliana che vede la tassazione concorrente per le pensioni superiori a 5000 dollari annui.

Dopo 7 anni di dura lotta "armata" dei nuovi "Mille", a suon di carte bollate e interrogazioni parlamentari, finalmente, qualcuno in Italia giunge alla conclusione che vanno chiesti chiarimenti sull'Accordo alla controparte brasiliana per arrivare così ad una definizione della controversia....

Con lettera di protocollo GAB/ASAIN n.ro 16/2009 del 28 gennaio di quest'anno, indirizzata al dr Enrico Martino responsabile dell'Ufficio Estero dell'Agenzia delle Entrate, il Coordinatore Generale delle Relazioni Internazionali della Segreteria della Receita Federal (corrispondente al nostro Ufficio Esteri dell'Agenzia delle Entrate), Marcos Aurelio Pereira Valadon risponde che: "per il Brasile vale l'attuale accordo, per altro, rispettato per ben 22 anni dall'Italia.

Il Brasile riconosce valida l'applicazione dell'art 19.4.

Non vede alcun fatto nuovo e non comprende quali siano state le motivazioni che hanno spinto l'Italia a modificare in modo arbitrario, unilateralmente, concordato anche amministrativamente attraverso la Convenzione che ha, oltretutto, validità di legge ratificata, tra l'altro, dal Parlamento italiano il 29 novembre del 1980 con n.ro 844.

Il risultato di tutto ciò è che in questa situazione i "1000 beneficiari" dalla famosa circolare 41/2003 pagano imposte trattenute alla fonte in Italia e, continuano ovviamente a pagarle anche in Brasile alla faccia della Convenzione sulla doppia tributazione...

Dopo la risposta ufficiale del Brasile finalmente qualcosa si è cominciato a muovere in Italia...

Dopo l'interrogazione parlamentare presentata dall'On Angelo Compagnon le "alte sfere" dell'Agenzia stanno cominciando a dar atto dell'equivoco creato dal famoso genio delle traduzioni...

Va detto, tra l'altro, che esiste la possibilità dell'avvio di inchieste tese a definire le responsabilità dei dirigenti dell'Agenzia coinvolti nella questione la causa sarebbe il danno erariale prodotto dalla vicenda, risulta infatti che l'Agenzia deve rimborsi valutati in oltre un milione e mezzo di euro sui quali vanno calcolati la rivalutazione monetaria e gli interessi legali.

Con risposta scritta all'On Compagnon l'Ufficio Esteri dell'Agenzia conferma infatti l'errore avvenuto e da per certa l'applicazione anche da parte italiana dell'art 19.4 della convenzione così come avviene anche per la parte brasiliana...

A questo punto i "beneficiari" dalla circolare 41/2003 dovrebbero aver diritto al rimborso dell'Irpef trattenuta alla fonte per gli anni trascorsi dal 2000 al 2009 incluso....Dall'inizio di questa vicenda a tutt'oggi si sono create paradossali situazioni:

L'Ufficio Liquidazioni dell'Agenzia dopo aver liquidato rimborsi Irpef relativi agli anni 2000 - 2001 - 2002 ha inviato ai pensionati ingiunzioni per la restituzione degli stessi importi già liquidati.

Ci auguriamo che le cose seguano il verso giusto e finalmente questa querelle venga definita in modo corretto.

Va detto, per altro, che dopo questi ultimi fatti l'Inps dovrebbe smettere di trattenere indebitamente imposte, non dovute, ai Pensionati italiani residenti in Brasile, anche perché potrebbero emergere responsabilità penali in merito.

Per chiarimenti e qualsiasi dubbio i pensionati che sono coinvolti nella questione possono rivolgersi ai nostri indirizzi di posta elettronica in Brasile.

È stata organizzata una struttura di assistenza legale per coloro che devono far richiesta di rimborso per gli anni passati...

L'ufficio legale che si occupa di queste pratiche e lo Studio Acchiardi di Udine all'indirizzo di via de Rubeis 19 33100 Udine. (*Virgilio Toniati*)

Italia chiama Italia

